

**AMBIENTE**  
**LA PROPOSTA**

Andreoli: «Ho fatto la richiesta per un'indagine epidemiologica. C'è la mia disponibilità»

# «Se Terna tarda, interveniamo noi»

**L'assessore Bressanini: «Alzeremo la linea 290»**

PERGINE - L'Istituto superiore di sanità di Roma è disponibile a condurre uno studio epidemiologico tra le persone che abitano sotto l'elettrodotto da 220.000 volt numero 290, quello che i pergesini ben conoscono, al centro dell'attenzione del «Comitato 290» che da qualche anno si batte per sanare la situazione. Tale studio interessa il comune di Pergine? Interessa la Provincia di Trento? **Pietro Comba**, il direttore del reparto di epidemiologia ambientale dell'Istituto, ne ha scritto pochi giorni fa ad alcuni amministratori provinciali come l'assessore alla salute **Renzo Andreoli**, all'assessore all'urbanistica **Mauro Gilmozzi**, al sindaco **Renzo Anderle**. Comba era a Pergine alcune sere fa, chiamato dal Comitato 290. In un'affollato incontro pubblico, ha illustrato ricerche compiute in zone a rischio ed ha rilevato che anche Pergine, là dove è sovrastato dalla linea ad alta tensione, è a rischio. All'incontro era presente anche l'assessore provinciale all'energia **Ottorino Bressanini**. Da lui sono attesi interventi risolutivi e dice:

«Terna spa, proprietaria della linea, ora dispone di tutti gli studi condotti dal professor **Maurizio Fauri**, commissariati dal comune di Pergine. Sia lo studio per lo spostamento della linea, sia quello per il suo parziale interramento, sia la razionalizza-

zione completa delle linee della trentina Set e della pergesina Stet. Ho sollecitato Terna a prendere una decisione. Se propenderà per un intervento in tempi brevi ovvero di un anno, allora la Provincia non interviene, ma se Terna ci proporrà interventi nel medio periodo, fra tre, quattro anni, allora non accetteremo ed interverremo noi. Per garantire alta qualità ambientale ed il dimezzamento dell'etiosmog si possono alzare i tralicci, allontanando così i fili dalle case. Questo intervento tecnico è possi-



**TRALICCI CICLOPICI.**  
L'elettrodotto di Pergine, uno dei tralicci che stanno vicini alle case

bile e comporta costi limitati. Naturalmente, dovrà essere il comune a prendere l'iniziativa. La Provincia contribuirà alla spesa nella misura del 50 per cento. Quanto alla indagine epidemiologica, ho invitato il professor Comba a prendere contatto con noi e ne ho parlato anche al collega Andreoli».

Anche Gilmozzi guarda ad Andreoli. Il quale, sentito ieri, dice: «Ho inviato la richiesta di indagine epidemiologica all'Azienda sanitaria perché mi formuli le osservazioni per verificare le opportunità dello studio. Se sarà ritenuto utile avrà tutto il mio appoggio. C'è la mia completa disponibilità».

Forse prevarrà l'indicazione di Bressanini. Sul tavolo di Terna spa, infatti, c'è l'operazione 380.000. Ovvero propone di inserire tre linee da 380.000 Volt nel tunnel di base del Brennero. Scendendo lungo l'asta dell'Adige, due si dirigerebbero verso Verona, una terza dovrebbe deviare lungo la Valsugana per approdare, anch'essa, nel Veneto. Proprio tale deviazione consentirebbe di sanare anche la linea esistente da 220.000 Volt, che, pertanto, dovrebbe essere adattata. L'operazione, però, comporta un'attesa di anni, ecco perché la soluzione indicata da Bressanini potrebbe prevalere, tanto più che, secondo i tecnici, avrebbe un costo limitato.

M. A.

## L'APPELLO AD ANDERLE DEL DOTTOR PIETRO COMBA

### La carta vincente viene da Roma

PERGINE - Questa volta il «Comitato 290» ha trovato un utile sostegno alla sua battaglia dal punto di vista sanitario. Per anni s'è confrontato con amministratori pubblici locali e poi provinciali cercando di centrare l'obiettivo del risanamento dell'elettrodotto, meglio, del suo interrimento o spostamento, insistendo sul versante urbanistico, su consiglio proprio di amministratori pubblici, ma senza esito. Ora il Comitato sta battendo la pista della salute pubblica, del rischio ed ha trovato un convinto alleato in **Pietro Comba**, il direttore del reparto epidemiologico ambientale dell'Istituto superiore di sanità di Roma.

Lo stesso Comba, scrivendo al sindaco **Anderle**, sottolinea il rischio per la salute degli abitanti. Lo fa sulla base della documentazione che il Comita-

to ha prodotto, sulla base delle rilevazioni dell'etiosmog compiute nel corso degli anni e da più soggetti: privati, Appa, Ispeis di Bolzano, Azienda sanitaria. Visti i risultati, Comba scrive di rischio, della necessità d'una ricerca epidemiologica sugli abitanti, ispirandosi evidentemente al principio di precauzione. Indica anche la zona dove tali ricerche dovrebbero essere compiute: tra le fasce di popolazione esposta in centro città, in particolare di via Santa Croce, via Marzola e della località **Le Fornaci**. Dal canto suo, il sindaco **Anderle** ha inviato all'assessore provinciale alla salute **Andreoli** il 5 marzo una lettera in cui scrive: «Sono a richiedere la necessaria attenzione nei confronti del problema evidenziato, e, possibilmente, una valutazione dello stesso sotto il profilo medico».